

LA DECISIONE SU ASTRAZENECA

Parola d'ordine: «Il vaccino è sicuro»

ATTUALITÀ

19_03_2021



**Riccardo
Cascioli**



Come si spiega che da una parte si neghi qualsiasi relazione causa-effetto tra vaccino AstraZeneca e trombosi e dall'altro si chieda ad AstraZeneca di aggiornare il foglietto illustrativo specificando questi rischi? Si spiega con la politica. Dopo le centinaia di milioni di euro investiti dai paesi europei e le decine di milioni di dosi già acquistate dai governi, per non parlare dei 150 miliardi di dollari di ricavi previsti per le industrie

farmaceutiche (come riporta il *Corriere della Sera* di ieri), era assolutamente scontato che l'EMA (l'Agenzia Europea del Farmaco) desse il via libera al vaccino anti-Covid Astrazeneca dopo uno stop cautelativo di tre giorni. La sospensione era stata decisa in 13 paesi dell'Unione Europea in seguito ai casi segnalati di trombosi post-inoculazione.

«Il vaccino non è legato a rischio trombosi», ha perciò detto sicura la direttrice dell'EMA Emer Cooke. Addirittura i casi di trombosi registrati dopo la somministrazione del vaccino Astrazeneca, in proporzione «sono inferiori» a quelli registrati tra la popolazione non vaccinata. Stessa posizione espressa dalla casa farmaceutica: a noi – dicono – sono arrivate segnalazioni di 37 casi di trombosi su oltre 17 milioni di vaccini eseguiti nell'Unione Europea e nel Regno Unito, cifra inferiore a quella che ci si aspetterebbe da tale popolazione.

Poi però nel corso della conferenza stampa tanta sicurezza è andata scemando, arretrando su una più sicura affermazione che comunque «i benefici superano i rischi». E inoltre «sulla base delle evidenze disponibili e dopo giorni di analisi approfondita dei report clinici dei risultati in laboratorio, delle autopsie e di ulteriori informazioni dagli studi clinici, non possiamo ancora escludere definitivamente un legame tra questi casi rari» di trombosi e effetti indesiderati «e il vaccino».

L'EMA afferma di avere approfondito 25 casi di morte per trombosi cerebrale avvenuti nei giorni successivi all'effettuazione del vaccino. E già qui ci sarebbe molto da dire: come è possibile in pochissimi giorni poter svolgere un esame approfondito delle cause di decine di decessi avvenuti in sette diversi paesi? E infatti se l'EMA da una parte lancia messaggi di assoluta sicurezza, dall'altra assicura che ci saranno «ulteriori approfondimenti per capire di più». E intanto, ha detto Sabien Strauss, presidente della Commissione di Farmacovigilanza (PRAC) il foglietto illustrativo del vaccino AstraZeneca «deve essere aggiornato: è importante che venga comunicato al pubblico e agli operatori sanitari perché apprendano meglio queste informazioni, permettendo loro di mitigare questi effetti collaterali».

Dunque, riassumendo: non c'è nessun problema però qualche problema c'è: un raro caso di equilibrio dialettico per tenere insieme la decisione politica (ed economica) di vaccinazioni di massa e l'evidenza di reazioni avverse, anche fatali, che non si possono nascondere e che probabilmente sono maggiori di quanto preventivato.

Certo, si può ben dire che i benefici superano i rischi, ma anche i rischi non sono indifferenti soprattutto pensando che nulla si sa di possibili effetti a lungo termine. Già i numeri sulle reazioni immediatamente successive alla somministrazione dei vaccini

destano qualche preoccupazione. Guardiamo a quanto pubblicato [sul sito del governo britannico](#), ad esempio, e tenendo presente che si tratta di segnalazioni spontanee (quindi chiaramente sottostimate): ci accorgiamo che le reazioni avverse gravi non riguardano soltanto le trombosi. Per quanto riguarda AstraZeneca dal 4 gennaio al 7 marzo si sono registrati 1287 casi di problemi al sangue, con un decesso; 2200 problemi cardiaci (di cui oltre 1300 casi di tachicardia) e 38 morti; 1424 problemi all'udito e 2499 disturbi alla vista; 25163 disturbi gastrointestinali, con 5 decessi; 633 problemi al sistema immunitario; 80.954 forme di malessere generale (dalla febbre ai dolori articolari, dalla spossatezza a reazioni allergiche) con 163 decessi improvvisi. E l'elenco potrebbe continuare.

La questione più curiosa è che le reazioni al vaccino Pfizer non sono molto diverse da quelle di Astrazeneca. Le segnalazioni spontanee registrate dal 9 dicembre 2020 al 7 marzo 2021 parlano di 2500 problemi al sangue, con un decesso; 1226 problemi cardiaci con 27 morti; 893 problemi all'udito e 1489 disturbi alla vista; 11193 disturbi gastrointestinali con 13 decessi; 560 problemi al sistema immunitario; 30533 forme di malessere generale con 120 morti.

In totale per Pfizer abbiamo nel solo Regno Unito la segnalazione di 100809 reazioni con 237 morti; mentre per Astrazeneca sono 228337 le segnalazioni di reazioni e 289 i morti. Non è dato sapere in che percentuale i due vaccini siano stati somministrati finora (su 25 milioni di prime dosi e poco meno di 2 milioni di seconde dosi), quindi è impossibile fare un confronto preciso sulla percentuale di effetti avversi. Però tenendo conto che il governo britannico ha acquistato 100 milioni di dosi di Astrazeneca e 40 milioni di Pfizer, possiamo supporre che il problema delle reazioni avverse sia analogo.

Il fatto che i dubbi sulla sicurezza nella UE siano stati sollevati solo per Astrazeneca fa pensare che ci siano dietro questioni politiche più che sanitarie, essendo questo un prodotto britannico mentre Pfizer vede la partecipazione tedesca.

Ma aldilà delle battaglie politiche ed economiche, che pure sono centrali in tutta questa vicenda dei vaccini, emergono con chiarezza dei punti fermi dal punto di vista sanitario. Il primo è che reazioni avverse al vaccino, anche gravi, ci sono e non erano note al momento della messa in commercio; il che dimostra – se ce ne fosse ancora bisogno – che siamo in una fase sperimentale e si sta facendo una sperimentazione di massa.

Il secondo è che tali fenomeni avversi sono molto più frequenti di quel che si vuol fare credere. Sarebbe necessaria una vigilanza attiva per controllare prima e dopo la vaccinazione almeno le persone maggiormente a rischio, per minimizzare la gravità

delle reazioni. Ma è chiaro che invece la preoccupazione maggiore è quella di accelerare i tempi di vaccinazione, costi quel che costi. E il “processo” ad AstraZeneca alla fine servirà a questo scopo zittendo chiunque osi ancora avanzare dubbi sulla sicurezza dei vaccini. E ovviamente c’è anche un motivo economico: se si riconoscesse che anche una sola morte è dovuta al vaccino, si aprirebbe il contenzioso per decine di altri casi con relativa battaglia per gli indennizzi. Meglio non correre rischi.